

MEDICAL HUMANITIES nei CLMs di Medicina &Chirurgia

a cura di **Stefania Basili**

Presidente Conferenza Permanente dei Presidenti dei Consigli di Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia - CPPCCLMM&C
Valentina Gazzaniga

Professore Storia della Medicina – Sapienza Università di Roma
Andrea Lenzi

Presidente della Associazione CPPCCLMM&C

Con l'espressione Medical Humanities - intraducibile in modo sintetico in italiano - si intende un insieme di metodi e tecniche didattiche relative all'uso delle arti visive, filmiche, della letteratura, del teatro e della narrazione nella formazione dei medici e degli altri professionisti della salute.

Le Medical Humanities (MH) si propongono di creare un ambiente educativo in cui sia possibile attivare, in modo congiunto, i processi logici, estetici e emotivi, per recuperare una dimensione più piena dell'essere umano. Lo scopo è di ottenere una comprensione più profonda dei contesti della cura (sociali, culturali, economici) e della relazione con sé stessi e con gli altri (pazienti, famiglie, altri operatori).

L'aumento crescente delle disuguaglianze in salute e in relazione al sesso, l'epidemia globale di patologie croniche e la complessità della loro gestione in un contesto di crescente disagio socio-economico, unitamente ai cambiamenti culturali, socio-demografici legati all'invecchiamento della popolazione e all'immigrazione, sono componenti che contribuiscono a rendere necessaria una riflessione strutturale sui campi di applicazione clinica del concetto di equità in salute. Queste premesse evidenziano la necessità di sviluppare nel percorso formativo dei professionisti della salute un approccio interdisciplinare e multidimensionale volto a creare connessioni fra bioetica, storia della medicina, antropologia medica e culturale, sociologia, igiene e sanità pubblica, letteratura e arte come strumenti di comprensione dei contesti in cui la medicina opera. Ciò garantirà la promozione di esperienze di sviluppo e diffusione di multi-conoscenze finalizzate a ottenere standard educativi sempre più alti.

La CPPCCLMM&C si è preoccupata di disegnare un curriculum formativo capace di garantire i requisiti minimi di conoscenza e competenza a tutti gli studenti, in tutte le Facoltà di Medicina italiane (<http://presidenti-medicina.it/core-curriculum/>).

Gli obiettivi di MH, nel core-curriculum, occupano un tempo e uno spazio importanti nel piano di formazione del medico, senza nulla togliere al rigore della formazione scientifica, ma evitando che questa diventi l'unico asse portante dell'intera struttura formativa (Med. Chir. 52/2011, 2312-15; Med. Chir. 53/2011, 2366-69).

Il futuro medico deve essere in grado fin dai primi anni della sua formazione di guardare oltre lo studio delle malattie ad uno scenario più vasto, in cui salute e malattia hanno implicazioni sociali molto forti, in cui la povertà è una delle cause più gravi e più frequenti di malattia e di morte, in cui le disuguaglianze sociali richiedono al medico di sapersi schierare sempre dalla parte del malato, di ogni malato, intervenendo opportunamente e positivamente anche ai diversi livelli istituzionali.

La CPPCCLMM&C dal 2000 ha individuato nella dorsale della Metodologia Medico-scientifica, che si rivolge allo studente dal primo al sesto anno di corso, lo spazio dove introdurre le Unità Didattiche delle MH.

Alcune discipline ricomprese nell'ambito delle MH sono inglobate nei corsi integrati di Metodologia medico scientifica di base al I anno.

La storia del metodo in medicina, il metodo clinico, il metodo sperimentale e il rapporto con il paziente, la relazione medico-paziente sono affrontate nei corsi di Metodologia Medico Scientifica del II e III anno. Nel IV e V anno, dove insistono le discipline specialistiche, vi è sempre un richiamo alle MH contestualizzate alle diverse condizioni. Nel VI anno nei corsi di Medicina Interna e Chirurgia Generale, perlopiù dotati di tirocini professionalizzanti, vengono valutate ed analizzate le competenze raggiunte da parte del futuro medico nel rispondere alla domanda di salute di un paziente complesso, mantenendo la indispensabile visione d'insieme clinica e sociale.

Stato dell'arte MH – SAPIENZA Università di Roma

L'Università di Roma La Sapienza con la sua numerosità di studenti, quasi un migliaio ogni anno, è articolata in numerosi CLMs in Medicina e Chirurgia paralleli: 6 (canali da A ad F) nella sola sede Policlinico Umberto I e 1 presso l'ospedale S. Andrea, e quindi rappresenta un modello che consente un paragone, evidenzia eccellenze e criticità e suggerisce una possibile omogeneizzazione dell'insegnamento delle MH. Malgrado l'esistenza di un impianto a grandi linee comune, alcuni corsi dimostrano attenzione particolare alle possibilità pedagogiche offerte dall'uso sistematico delle MH.

In particolare, possiamo citare in modo esemplificativo l'esperienza didattica del canale D (storicamente il più attento ai temi delle MH), in cui alcune discipline ricomprese nell'ambito delle MH (Storia della medicina, Bioetica, Pedagogia medica, Psicologia Clinica – quest'ultima non propriamente MH) sono inglobate nei CI di Metodologia medico scientifica di base, nel CI di Metodologia medico scientifica pre-clinica I, nel CI di Metodologia medico –Scientifica clinica II, Semeiotica Clinica e Metodologia Clinica I e III e nel CI di Metodologia Medico-Scientifica: Medicina Legale, costituendo di fatto una dorsale che accompagna lo studente dal primo anno al sesto e offrendo spunti di riflessione che spaziano dalla considerazione della medicina come forma culturale specialistica, alla discussione dei concetti di illness, sickness e disease, all'epistemologia medica e alle modalità di costruzione del ragionamento in medicina, sino alle applicazioni dei modelli riflessivi della pedagogia generale e clinica all'analisi delle decisioni cliniche nella relazione di aiuto e alla discussione degli aspetti etici più controversi ed attuali della biomedicina.

In altri corsi ugualmente attenti all'introduzione delle MH, come nel CdS in Medicina del S. Andrea, l'integrazione della Storia della Medicina e Bioetica con la demo-etno-antropologia e con la pedagogia generale e sociale, rappresenta di fatto in modo soddisfacente la natura multidisciplinare delle MH.

Negli altri CdS di Sapienza, la presenza delle MH è variamente distribuita, secondo pattern che prevedono in genere una maggiore presenza nei primi anni di corso e richiami soprattutto alla discussione bioetica spostati, invece, verso la conclusione del percorso formativo.

L'intenzione di sostenere l'incremento della presenza delle MH all'interno dei CdS è testimoniata, inoltre, dal fatto che la "Commissione Medical Education Interfacoltà (CMEI)" ha nominato un gruppo di lavoro sulle MH, coordinato dalla Prof.ssa V. Gazzaniga, docente di Storia della Medicina, che prevede riunioni periodiche con il fine di individuare spazi e modi di maggior presenza delle MH nei percorsi formativi.

Criticità e sviluppi futuri

L'opportunità di un ampliamento del percorso formativo dei professionisti della salute attraverso le MH appare sempre più attuale e necessaria a guadagnare standard educativi sempre più alti.

Appare però necessario da un lato superare la subordinazione delle MH verso la biomedicina, dall'altro arricchire l'offerta formativa in modo da rispettare il carattere multidisciplinare delle MH, a oggi ancora rappresentate per lo più dalla storia della medicina e bioetica.

Sembra invece fondamentale incentivare nel percorso formativo dei professionisti della salute un approccio multidimensionale, volto a creare connessioni fra ciò che già è insegnato (bioetica e storia della medicina), e ciò che non lo è ancora in modo strutturato (antropologia medica; sociologia; pedagogia medica; igiene e sanità pubblica; letteratura e arte). L'integrazione tra discipline diverse andrebbe monitorata in modo da garantire processi di apprendimento che abbiano ricadute concrete sugli standard delle prestazioni sanitarie.